

OST TAVOLO SOURCE, GRAVINA 20 NOVEMBRE, ENTE PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA

Area Fossa Bradanica: Gravina in Puglia, Altamura, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino delle Murge.

Presenti rappresentanti delle associazioni di Gravina in Puglia, Altamura:

- Michele Capone: confcommercio
- Davide Gramegna: studente
- Nunzio Monitillo: geometra
- Giuseppe Ardito: R. P. Museo civiltà contadina
- Lina Tarantino: responsabile B&B
- Grazia De Felice: cittadino
- Rosa Fiore: segretaria SEL Gravina in Puglia
- Michele Conca: cittadino
- Giuseppe Schinco: cittadino
- Pietro Perrucci: cittadino
- Maddalena Grillo: architetto
- Luigi Stanzione: Prof. UNIBAS
- Antonio Cucco: Murgiamadre
- Franco Nacucchi: associazione 3P
- Natale Parisi: CIA.

Funzioni. Definizione del ruolo dei territori all'interno della città metropolitana a partire dalla individuazione di aree omogenee sulla base di criteri condivisi . Individuazione statutaria di strumenti di integrazione strategica e coordinamento con la pianificazione territoriale e di gestione.

SINTESI TAVOLO

La discussione si incentra sulle funzioni che il Parco dell'Alta Murgia debba avere all'interno della CM.

In materia ambientale le province avevano competenza in materia di caccia, rifiuti, autorizzazioni del trattamento delle acque: la soluzione è assorbire tutte le competenze della provincia in automatico nell'area omogenea o filtrarne alcune?

Il parco rappresenta un'omogeneità ambientale indiscutibile; una funzione vincolante del parco su temi ben precisi e non su tutto a meno che l'area omogenea non corrisponde con il parco; il parco deve allargare la visione e non localizzare. l'ente parco deve rappresentare l'area e darle identità, e i comuni devono cedere una parte delle funzioni all'area omogenea: individuare i temi con i quali creare il collante tra i comuni.

Davide Gramegna: Il parco dovrebbe fungere da collante dei comuni e dei cittadini dei singoli comuni, in particolare dei cittadini più giovani; collettamento di informazioni di quello che accade nella città metropolitana.

Michele Capone : bisogna interrogarsi sulle vecchie funzioni delle province (142/90) e capire se si debba semplicemente trasferire le competenze o meno (il sistema delle strade rurali, per esempio, è oggetto di

competenze sovrapposte che invece potrebbero diventare oggetto di controllo dell'area omogenea/parco, evitando inutili paralisi burocratiche); esaltare le peculiarità ambientali da tutelare; importante sarebbe riaccorpate gli organi di controllo sotto la governance dell'area omogenea ed il parco potrebbe avere questo ruolo di collante.

Rosa Fiore: la coincidenza tra il parco e l'area omogenea caratterizzerebbe quest'ultima solo sotto alcuni aspetti e potrebbe farla entrare in crisi sotto altri punti di vista; dare a queste aree troppe competenze rischia di paralizzare il sistema; il rischio è tornare indietro rispetto all'organizzazione locale; la preoccupazione è che si creino metastaticamente sub organizzazioni locali alla ricerca di indipendenza decisionale; meglio sarebbe invece dar loro una funzione consultiva ma obbligatoria; ogni territorio deve poter esprimere un parere vincolante e determinate; quindi definire i campi in cui essere vincolanti; deve servire a superare i campanilismi facendo collante sui problemi e le opportunità future, eliminando piccole agenzie e piccoli enti. Non una funzione amministrativa ma una funzione consultiva e di controllo; per fare ciò è importante creare la regia, l'ufficio studi del territorio; la zona omogenea dovrà puntare sulla eterogeneità esaltando le peculiarità locali e il parco può essere portavoce di questa istanza; e farsi garante delle diversità che rischiano di confondersi nel magma della città metropolitana; quindi tralasciare la programmazione e puntare sul ruolo consuntivo che garantisca la diversità.

Michele Conca: l'ente parco deve rappresentare l'area e darle identità, e i comuni devono cedere una parte delle funzioni all'area omogenea: individuare i temi con i quali creare il collante tra i comuni che, ad oggi, non riescano ad essere uniti e sfruttarne i vantaggi per il futuro; l'isolamento è perdente.

Schincò Giuseppe: temo che il parco miri a svolgere funzioni gestionali e amministrative, rischiando di diventare un'inutile sovrastruttura; il parco deve avere potere di programmazione che eviti le proposte duplicate; il parco deve essere guida per gli enti locali.

Piero Perrucci: dovremmo parlare di sistema e non di funzioni; ancora, sarebbe meglio parlare di area metropolitana e non di città metropolitana; molta più attenzione all'organizzazione del territorio che ci deve rendere competitivi rispetto alle altre aree metropolitane; quindi, non una funzione finanziaria ma organizzativa che permetta all'area di competere con aree metropolitane vicine come Napoli o Reggio Calabria.

Ardito Giuseppe: la funzione non deve essere né amministrativa, né gestionale ma puntare sulla cultura che serve a creare attrattività sull'area nei confronti del resto della città metropolitana; la zona sia una cerniera culturale per la città metropolitana; il dubbio è capire se il parco abbia le capacità per gestire altre funzioni (gestionali, amministrativi). Paura che i comuni si arroccino sulle proprie posizioni.

Grillo Maddalena: l'area omogenea dovrebbe controllare le procedure di gestione dei rifiuti per tutelare il territorio da un punto di vista ambientale; l'area omogenea deve essere il tutore ambientale per tutta la città metropolitana.

Luigi Stanzone: bisogna definire i criteri con cui tracciare l'area omogenea; il parco rappresenta un'omogeneità ambientale indiscutibile; una funzione vincolante del parco su temi ben precisi e non su tutto a meno che l'area omogenea non corrisponde con il parco; il parco deve allargare la visione e non localizzare.

Antonio Cucco: immagino la competizione tra la nostra città metropolitana e le altre e che questa riesca a colmare il gap con le altre; le competenze della zona omogenea devono concentrarsi sugli aspetti agro-

ambientali e sul patrimonio architettonico rurale; gestione dei boschi che dovrebbe diventare sovracomunale; l'area omogenea deve essere connettore tra l'area strettamente barese e l'area di Matera

Franco Nacucchi: l'area deve valorizzare la produzione, puntare sulle attività produttive per tutelare le peculiarità; parlerei più volentieri di Murgia Produttiva; coinvolgendo i produttori si valorizzano le peculiarità dell'area.

Parisi Natale: il parco deve gestire l'ambito rurale e dello sviluppo rurale, tutelare l'ambito rurale; auspicio codecisioni con gli operatori che lavorano nell'area omogenea.

Nunzio Monitillo: l'area omogenea è strategica nell'area metropolitana; bisogna individuare i criteri per disegnare l'area omogenea; la definizione di area omogenea possa variare per non precludere possibilità future e evitare intrappolamenti burocratici; periodicamente revisionare i confini dell'area omogenea; il processo che deve avallare questi cambiamenti deve necessariamente essere snello e deve chiamare in causa direttamente i cittadini; sarebbe un salto in avanti se fosse l'area omogenea a gestire le competenze amministrative in generale.